

INDICE

I. INTRODUZIONE ALLA ANALISI TESTUALE

- I.1. Laurence Sterne: epoca e stile p. 15
- I.2. Il *Sentimental Journey*: storia della fortuna e tradizione del testo " 24
- I.3. Il tradurre come itinerario dell'anima e dello stile: percorso di Ugo Foscolo nell'iter elaborativo della traduzione del *Sentimental Journey* " 29

II. STUDIO DI VARIANTI D'AUTORE

- II.1. Testi di riferimento nell'analisi testuale " 53
- II.2. Disposizione degli esemplari presi in esame e criteri grafici adottati " 61
- Tavole grafiche** " 64
- II.3. Considerazioni critiche e ipotesi su alcune varianti di traduzione del *Viaggio Sentimentale* " 79
- BIBLIOGRAFIA GENERALE " 119

PREMESSA

«Nella storia del Foscolo la traduzione del Viaggio Sentimentale è un episodio. Ma nella storia delle nostre traduzioni è una data».

Attilio Momigliano¹

«Tre almeno sono le facce del grande Foscolo: Ortis, Foscolo e Didimo; e il primo scrisse i Sonetti, il secondo i Sepolcri, l'ultimo le Grazie, con l'aiuto anche che gli venne dal tradurre Omero, per loccare quel 'molle atque facetum', quella 'maggia delle tinte', che sapeva mancare al suo verso, e a cui il tradurre Sterne contribuì più di tutto».

Giuseppe De Robertis²

La costante antinomia: traducibilità VS intraducibilità dell'opera letteraria (ed infine di ogni espressione linguistica) accompagna da sempre il dibattito sul tradurre³, generando spesso sterili discussioni in cui si tralascia di prendere atto della semplice evidenza: la traduzione, come precisava Gianfranco Folena, "non è solo possibile, ma necessaria"⁴ e di questa

¹ A. MOMIGLIANO, "Foscolo e Sterne", in *Studi di Poesia*, Bari, Laterza, 1938, p. 119.

² G. DE ROBERTIS, "Foscolo-Sterne-Didimo", in *Paragone*, n. 24, 1951, p. 3.

³ Molto è stato teorizzato nel corso dei secoli, e in tempi recenti anche nell'ambito della linguistica generale, riguardo alla problematica vasta e multidisciplinare che concerne la traduzione; purtroppo, specie in epoca moderna, sono stati espressi, a volte, giudizi di totale rifiuto dell'attività traduttiva, in nome di una presunta impossibilità di tradurre qualunque espressione linguistica. Si potrebbero citare in proposito numerosi linguisti moderni: F. de Saussure, O. Jespersen, L. Bloomfield, E. Sapir, ecc.; nonché Croce il quale tuttavia, nel corso del tempo, correggerà l'iniziale opinione negativa sul tradurre espressa nell'"Estetica".

Pareri di segno opposto, che attestano il valore dell'atto traduttivo, giungono tuttavia dall'interno della linguistica stessa con C. Bally, E. Benveniste, V. Fedorov, R. Jakobson e, in tempi più recenti, con E. A. Nida, P. Newmark, ecc.

⁴ Mi si permetta qui di citare precedenti lavori sul fenomeno traduttivo nella sua dimensione storico - letteraria, i quali, costituendo naturale premessa di questo studio, mi hanno dato modo di seguire la complessa storia della traduzione attraverso le testimonianze dei suoi più grandi protagonisti. Essi, a cominciare da Cicerone, traduttore di Demostene ed Eschine e

realtà è testimonianza l'intera vicenda umana che ha visto nascere ogni civiltà insieme all'opera traduttiva. Il problema irrisolto della traducibilità dell'opera letteraria, in particolare poetica, indirettamente rimanda a tutta la tradizione dei grandi poeti - traduttori che, sin dai tempi più remoti, pur mettendo in evidenza quanto fosse arduo il compito del traduttore, non hanno mai, in ogni caso, cessato di tradurre.

Sorge allora spontaneo l'interrogativo che Mario Fubini si pone nel suo saggio *Sulla Traduzione* (1973): «E' concepibile che gli uomini abbiano perseverato in un lavoro che essi sapevano con più o meno chiara coscienza destinato a non soddisfarli mai appieno perché a rigore impossibile, un lavoro, per dirla con Ortega y Gasset "utopico"?»⁵ La risposta è ovviamente negativa perché, al di là dei ragionamenti sull'utopismo e sulla paradossalità dell'opera traduttiva, l'incessante lavoro di scrittori e poeti che nel corso della storia e in tutte le culture hanno da sempre tradotto e sono stati tradotti costituisce prova incontrovertibile di «una sia pur relativa traducibilità dell'espressione»⁶. Perciò se da un lato non è possibile non prendere

primo grande teorico del tradurre, hanno gettato le basi di questa interessante problematica intorno a cui mai si finirà di discutere.

Laura Alcini, *Tradurre "ut interpres" - tradurre "ut orator": Il fenomeno traduttivo tra storia della lingua e della letteratura*.

I° SEZIONE: *Teorie sull'arte del tradurre dall'Antichità al Rinascimento*, in *Annali della Università per Stranieri di Perugia*, n° 15, Dicembre 1990

II° SEZIONE: *Teorie sull'Arte del Tradurre dal Neoclassicismo all'epoca contemporanea*, in *Annali della Università per Stranieri di Perugia*, n° 17, Dicembre 1991).

L. ALCINI, *Foscolo versus Monti nel primo esperimento di traduzione dell'Iliade. Lettura in parallelo con le versioni di S. Clarke, R. Cunich, C.G. Heyne, A. Pope, J.H. Voss*, in *Gli annali della Università per Stranieri di Perugia*, n. 24. 1997.

L. ALCINI, *Storia e Teoria della Traduzione letteraria in Italia*, I volume, Perugia, Guerra Rux ed., 1998

⁵ M. FUBINI, "Sulla traduzione", in *Critica e Poesia*, Roma, Bonacci, 1973, pp. 283 - 284.

«No es traducir sin remedio, un afán utopico» scrive infatti J. Ortega y Gasset (*Miseria y esplendor de la traducción* - 1973). Ortega y Gasset è citato anche da Benvenuto Terracini quale rappresentante di una visione disperatamente solipsistica, «pirandelliana», secondo cui «parlare è un esercizio assurdo, uno dei molti in cui si affanna l'umanità». Terracini sottolinea come, viceversa, al «lamento dell'individualità solitaria ed esasperata che non riesce a far sì che i propri simili la comprendano. All'artista che incolpa la materia che gli resiste, l'estetica idealistica serenamente risponde che ad uno spirito chiaro e maturo non vi è materia che resista». B. TERRACINI. "Il problema della traduzione", in *Conflitti di Lingue e di Cultura*, Venezia, Neri Pozza, 1957 op. cit., p. 51.

⁶ A ragione Fubini ribadisce «l'erroneità di certe interpretazioni del principio della intraducibilità, con le quali si finisce per chiudere in se stessa l'individualità poetica e privarla del carattere che le è proprio di universalità».

M. FUBINI, op. cit., p. 301.

atto della impossibilità oggettiva di rendere in toto l'opera originale, dall'altro permane in noi l'irriducibile desiderio di tradurre, con la coscienza, continua ma non demotivante, dell'inadeguatezza di ogni opera traduttiva⁷. In fondo, come ha sottolineato Giorgio Folena, la traduzione è una «... operazione universale (anzi costituzionale al linguaggio umano perché inscritta nello statuto dell'arbitrarietà del segno) ...»⁸; proprio per questa sua natura essa costituisce una fonte di rinnovamento della lingua stessa e una testimonianza del suo continuo sviluppo.

Ragionando in quest'ottica il lavoro traduttivo perde la sua connotazione di simulacro per avvicinarsi sempre più all'idea di un processo infinito, un tentativo mai concluso di avvicinamento all'opera originale. Come nella efficace descrizione di Walter Benjamin, il tradurre diventa così «... un modo pur sempre provvisorio di fare i conti con l'estraneità delle lingue»⁹, per raggiungere quel «nocciolo essenziale»¹⁰ che è al di là della «mera comunicazione»¹¹ e mai si può esprimere totalmente, poiché «si potrebbe definire come ciò che non è a sua volta traducibile»¹². Di recente anche Peter Newmark ha ribadito che «The absence of an 'ideal' translation [...], of the type of single correct answer that one strives to find in a mathematical or a scientific problem, is a reflection of the fact that language like translation is far from being a science, though both are subject to all scientific procedures...»¹³.

⁷ «anche se, come tante volte si è ripetuto [...], nessuna voce di un lessico può trovare la sua esatta corrispondente in un'altra, e così le singole forme stilistiche, per non dire dei suoni e della loro varia composizione, è pur lecito rifarsi a quell'intima forza creatrice e rinnovare in certo qual modo il suo lavoro, ricostituendo fin che è possibile entro il nostro sistema linguistico quelle relazioni di immagini, di suoni, di ritmi che ci son parse proprie ed essenziali dell'opera originale».

M. FUBINI, op. cit., p. 287.

⁸ Nella riproposizione del noto saggio sul tradurre, Folena precisa che: «La traduzione è una forma fondata sull'arbitrarietà e sulla bipolarità del segno linguistico, cioè sulla tensione fra i due funtivi, nel senso che solo il significato è trasmissibile in lingue e anche in certa misura in sistemi semiotici diversi mediante significanti, in base al principio della non equivalenza complessiva dei messaggi (equivalenza non significa identità, neppure per il senso) nei codici diversi».

G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991 p. 5.

⁹ W. Benjamin, «Il compito del traduttore», in *Angelus Novus*, Torino, Einaudi, 1962, p. 43.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

¹³ P. Newmark, *Approaches to Translation*, (U.K.) Hemel Hempstead, Prentice Hall International, 1988, p. 61.

«L'inesistenza di una traduzione "ideale" [...], cioè del tipo di risposta corretta unica che si cerca di trovare per un problema matematico o scientifico, è il riflesso del fatto che la lingua,

I.3. IL TRADURRE COME ITINERARIO DELL'ANIMA E DELLO STILE: PERCORSO DI UGO FOSCOLO NELL'ITER ELABORATIVO DELLA TRADUZIONE DEL SENTIMENTAL JOURNEY

Scrive Ugo Foscolo dell'«Itinerario sentimentale di Yorick [che è] libro più celebrato che inteso; perché fu da noi letto in francese, o tradotto in italiano da chi non intendeva l'inglese»⁸⁰; tali parole mi sembra valgano quanto una dichiarazione programmatica sul suo approccio alla traduzione del *Sentimental Journey*. Possiamo infatti dedurre da tale affermazione che egli si riproponeva di effettuare la traduzione partendo dall'originale inglese e non, come spesso usava tra i suoi contemporanei, facendo ricorso a traduzioni francesi, cioè svolgendo una traduzione da traduzione. Questa intenzione è attestata dai numerosi rifacimenti del testo del *Viaggio* e dai frequenti rimandi alla strategia traduttiva riportati nelle lettere del poeta.

Ricostruire diacronicamente l'evolversi della forma mentis di Foscolo traduttore percorrendo l'itinerario linguistico intrapreso dal poeta alla continua ricerca di un perfezionamento stilistico mai considerato definitivo, è essenziale allo scopo di effettuare una lettura esauriente della sua traduzione di maggior impegno qual'è il *Viaggio Sentimentale*. Ciò è possibile seguendo passo dopo passo la formazione letteraria di Ugo Foscolo, ripercorrendone la carriera biografica alla luce delle lettere dell'epistolario e delle innumerevoli informazioni che egli ci ha lasciato nei saggi critici e nelle stesse note alla traduzione del *Viaggio*.

Quello che con una metafora di gusto sterniano vorrei chiamare il viaggio stilistico di Ugo Foscolo traduttore, viaggio che mi ha permesso di cogliere la originalità della prospettiva foscoliana del tradurre, prende il via da quel particolare contesto culturale di cui il poeta rappresenta esempio emblematico. La tormentata ma affascinante ansia di sintesi tra ideali classici e romantici, costante nell'intera sua opera, si accompagna al paziente e rigoroso lavoro traduttivo per tutta l'esistenza del poeta.

⁸⁰ U. FOSCOLO, *Notizia intorno a Didimo Chicrico* (1813); in *Viaggio Sentimentale*, ed. critica, M. Fubini (1951), p. 175.

La traduzione è «il genere letterario che più limpidamente riflette la storia del gusto e della cultura»⁸¹, cambiando il gusto e la cultura cambia necessariamente l'ottica in cui si guarda all'originale; nel decisivo mutamento dell'estetica del tradurre prodottosi tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800 Foscolo emerge, tra i poeti-traduttori italiani, come autentico protagonista del suo tempo. Ciò che Giuseppe Petronio dice dell'opera del Foscolo romanziere, lirico, critico, [e cioè che essa] «sta veramente su un displuvio: guarda giù a un mondo che nasce, ma vi guarda dall'alto di dove termina una civiltà letteraria, che essa conclude splendidamente»⁸², deve essere esteso all'opera del Foscolo traduttore.

Per comprendere come Ugo Foscolo si collochi nel contesto della tradizione traduttiva europea ed italiana dobbiamo, seppure molto sinteticamente, rifarci al secolare processo di evoluzione del fenomeno traduttivo che nell'epoca pre-romantica e romantica raggiunge una delle fasi più produttive ed interessanti in concomitanza con la generale di rinnovamento e con lo sviluppo degli scambi culturali a livello europeo.

L'evoluzione della metodologia traduttiva in tale periodo coincide con l'allontanamento dal tipo di versione pre-romantica (viziata da una distorta visione del classicismo) che mirava ad una interpretazione esclusivamente soggettiva dell'opera curando la lingua del traduttore più che il rispetto dell'originale. Tale modello di traduzione, denominato 'bella infedele', domina la pratica traduttiva dal Rinascimento fino al periodo pre-romantico, quando viene affermandosi una diversa maniera di tradurre orientata definitivamente verso la fedeltà all'originale.

I fenomeni sociali e culturali che caratterizzano il preromanticismo e successivamente il Romanticismo europeo (il diffondersi del sentimento nazionale e la consapevolezza del valore delle lingue nazionali che in Germania già con Lessing porta ad una critica severa del predominio estetico francese e ad una ribellione verso i condizionamenti culturali e linguistici da esso prodotti) vengono a riflettersi, anche in campo traduttivo, nella generale ribellione all'assolutismo estetico-linguistico del gusto francese e al rifiuto più assoluto della 'bella infedele'⁸³. A partire dal secondo Settecento

⁸¹ B. TERRACINI, "Il problema della traduzione", in *Conflitti di Lingue e Cultura*, Venezia, Neri Pozza, 1957, p. 98.

⁸² G. PETRONIO, *La Letteratura Italiana*, Milano, Mondadori, 1995, vol. IV, p. 130.

⁸³ Come illustra George Mounin, la tendenza al rifiuto delle "belle infedeli" costituisce la caratteristica della pratica traduttiva di fine '700 a livello europeo; così ad esempio «le traduzioni francesi di Shakespeare fatte da Le Fournier, che riuscivano ancora a scandalizzare i suoi

II.2. DISPOSIZIONE DEGLI ESEMPLARI PRESI IN ESAME E CRITERI GRAFICI ADOTTATI

A) Tavole grafiche

Nel mettere a confronto le varianti della traduzione foscoliana, nelle diverse fasi d'elaborazione, ho analizzato i passi più rilevanti collocando gli esemplari presi in esame su sei colonne in modo da poter effettuare una lettura in parallelo delle varie ipotesi traduttive, testo a fronte con l'originale inglese.

Tale lettura permette di osservare dettagliatamente il minuzioso lavoro traduttivo di Ugo Foscolo.

Per l'analisi testuale del frontespizio e dell'intero primo capitolo [vedi tavole 1 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7] ho inoltre riportato anche il testo inglese della edizione Ant. Aug. Renouard - Paris 1802 (che appare testo a fronte nel ms. foscoliano del 1805-1806), quale esempio delle numerose e macroscopiche discordanze che costantemente emergono tra l'edizione francese e l'originale del *Sentimental Journey* (come ricostruito in edizione critica da G. D. Stout).

Ho disposto gli esemplari secondo l'ordine che segue:

1. Testo della edizione critica del *Sentimental Journey* di G. D. Stout [1967]
2. Testo del ms. olografo 1805-1806 riguardante la traduzione di alcuni capitoli del *Sentimental Journey*; [Biblioteca Nazionale - Firenze]
3. Testo del ms. autografo riguardante la traduzione completa del 1812 [Biblioteca Marucelliana - Firenze]
4. Testo della edizione a stampa della traduzione foscoliana [Pisa 1813]
5. Testo della edizione a stampa di alcuni capitoli della traduzione pubblicati insieme all'Ortis. [Londra 1817]. Tale edizione presenta le correzioni effettuate da Foscolo sulla edizione pisana.
6. Testo della edizione critica del *Viaggio Sentimentale* di M. Fubini [1951] basata su un esemplare (1813) postillato da Foscolo e considerato da Fubini come redazione più matura.

Nelle tavole grafiche mi sono attenuta ai seguenti criteri grafici:

- Tenendo come riferimento di base il testo della traduzione nella edizione a stampa del 1813, ne ho evidenziato (in trasparenza), le sezioni del testo che divergono dalle corrispondenti del ms. del 1805 - 1806; del ms. del 1812 e/o della seconda edizione a stampa del 1817.
- Contemporaneamente ho evidenziato in grassetto i corrispondenti termini del testo inglese che offrono motivi di riflessione.
- In ogni colonna ho inoltre trascritto all'interno di parentesi quadre parole o frasi che sono state sostituite da altre parole o frasi di uno stesso esemplare, le quali costituiscono perciò lezioni differenti.
- Ho indicato le sezioni di testo non tradotte e mancanti in alcune fasi del processo traduttivo con spazi bianchi.
- Convenzionalmente ho indicato col simbolo →, nelle rispettive colonne, quelle sezioni di testo che nella edizione londinese del 1817 e nell'esemplare postillato del 1813, su cui è basata l'edizione critica, appaiono uguali.
- Ho inserito a fondo di ciascuna tavola grafica le note di Ugo Foscolo, aggiunte al testo di Sterne (nella edizione a stampa del 1813), secondo la numerazione originale.

Per ragioni grafiche ho preferito riportare le note di Foscolo a fondo di ciascuna sezione di testo corrispondente e ciò al fine di porle più chiaramente in relazione al testo tradotto. Come già illustrato le note (sia personali che già presenti nel testo inglese) sono infatti assemblate e poste dal traduttore alla fine del romanzo. Viceversa esse appaiono, sia nel testo inglese (in edizione critica) che nell'edizione del 1802, posseduta da Foscolo, a fondo pagina.

b) Considerazioni critiche

Nelle considerazioni critiche ho riportato all'interno di riquadri quelle parole o frasi del testo inglese (sia nella edizione critica di G. D. Stout che nell'edizione su cui Foscolo effettuò la traduzione) che, a mio parere, sollevano interrogativi sulla traduzione foscoliana e possono perciò offrire motivo di discussione sull'abilità del poeta nell'uso della lingua inglese e sulla sua effettiva capacità di riuscire a rendere in italiano la complessa ed originale prosa sterniana.

Nello svolgimento dell'analisi testuale ho inoltre trascritto in grassetto tutte le parole e frasi, inglesi ed italiane, che offrirono motivo di discussione, al fine di evidenziarle maggiormente.

Edizione critica G.D. Stout (1967)	Edizione su cui Foscolo effettuò la traduzione	Ms. autografo (1805-1806) [B. Nazionale-Firenze]	Ms. autografo (1812) [B. Marucelliana Firenze]	Edizione stampa Pisa 1813	Edizione stampa Londra 1817	Edizione critica M. Fubini basata su un esemplare(1813) postillato da Foscolo
<p>A Sentimental Journey through France and Italy.</p> <p>by Mr. Yorick</p> <p>VOL. I</p> <p>LONDON: PRINTED for Becket and P.A. De Hondt, in the stand. MDCCLXVIII</p>	<p>A Sentimental Journey through France and Italy:</p> <p>by LAUR. Sterne.</p> <p>PARIS</p> <p>Printed for ANT. AUG. RENOUA - RD X - 1802</p>		<p>Viaggio Sentimentale per la Francia e l'Italia</p>	<p>Viaggio Sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia</p> <p>Traduzione di Didimo Chierico</p> <p>Orecchio ama pacato la Musa, e mente arguta e cor gentile.</p> <p>PISA CO' CARATTERI DI DIDOT M.DCCC. XIII. LETTORI</p> <p>Nella Notizia stampata in calce al volume, sarete ragguagliati fedelmente sì delle mie cure per questa edizione, sì del carattere e degli scritti del traduttore di questa operetta. Piaciavi anche di dar un'occhiata all'Errata Corrigé. E vivete felici. L'editore.</p>		

Bibliografia Generale

- F. APEL, *Literarische Übersetzung*, Stuttgart, J. B. Metzler, 1983.
- G. BARBARISI, *Introduzione alle versioni omeriche del Foscolo*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", vol. CXXXII, 1955.
- G. BARBARISI, *Le postille di Didimo Chierico al Viaggio Sentimentale*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", 135 (1958), 1.
- W. BENJAMIN, *Il compito del traduttore*, in "Angelus Novus", Torino, Einaudi, 1962.
- E. BENVENISIE, *Problemi di linguistica generale*, Milano, Il Saggiatore, 1971.
- L. BERTI, *Foscolo traduttore di Sterne*, Firenze, Edizioni di Rivoluzione, 1942.
- W. BINNI, *Sterne e Foscolo*, in "Lo Spettatore Italiano", 1, (1948), 7.
- G. CAPRIN, *Introduzione al Viaggio Sentimentale*, Milano, Mondadori, 1952.
- G. DE ROBERTIS, *Foscolo-Sterne-Didimo*, in "Paragone 2" (1951), 24.
- P. FASANO, *Stratigrafie Foscoliane*, Roma Bulzoni, 1974.
- G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.
- U. FOSCOLO, *Esperimento di traduzione dell'Iliade di Omero*, Brescia, Niccolò Bettoni, 1807.
- U. FOSCOLO, *Lezioni, articoli di critica e di polemica (1809 - 1811)*, a cura di E. Santini, Firenze, Le Monnier, 1933.
- U. FOSCOLO, *Epistolario*, vol. I, a cura di P. Carli, Firenze, Le Monnier, 1949.
- U. FOSCOLO, *Sesto Tomo dell'io*, in "Prose Varie d'Arte", Firenze, Le Monnier, 1951.
- U. FOSCOLO, *Epistolario*, vol. II, a cura di P. Carli, Firenze, Le Monnier, 1952.
- U. FOSCOLO, *Epistolario*, vol. III, a cura di P. Carli, Firenze, Le Monnier, 1953.
- U. FOSCOLO, *Epistolario*, vol. IV, a cura di P. Carli, Firenze, Le Monnier, 1954.
- U. FOSCOLO, *Epistolario*, vol. VI, a cura di M. Scotti, Firenze, Le Monnier, 1974.
- U. FOSCOLO, *Ultime Lettere di Jacopo Ortis*, Milano, Rizzoli, 1992.
- M. FUBINI, *Foscolo Minore*, Roma, Tumminelli, 1949.
- M. FUBINI, *Prose Varie d'Arte*, vol. V, Firenze, Le Monnier, 1951.
- M. FUBINI, *Ortis e Didimo*, Milano, Feltrinelli, 1963.
- M. FUBINI, *Critica e Poesia*, Roma, Bonacci, 1973.
- F. GAVAZZENI, Nota introduttiva al *Viaggio Sentimentale*, in *La Letteratura Italiana storia e testi*, vol. 51, tomo I, Milano-Napoli, R. Ricciardi ed., 1974.
- J. W. GOETHE, *Divano Occidentale Orientale (Westöstlicher Diwan)*, Torino, Boringhieri, 1959.
- R. JAKOBSON, *Aspetti linguistici della traduzione*, R. Jakobson in *Saggi di Linguistica Generale*, Milano, Feltrinelli, 1986.
- S. JOHNSON, *A Dictionary of the English language*, London, J. and P. Knapton, 2 voll., 1755.
- S. JOHNSON, *A Dictionary of the English language*, London, W. Strahan, 1784.
- S. JOHNSON, *A Dictionary of the English language*, London, J.F. and Rivington, 1790.
- S. JOHNSON, *A Dictionary of the English language*, London, T. Longman, 1794.

- S. JOHNSON, *A Dictionary of the English language*, London, W. Peacock and sons, 1806.
- M. MARCAZZAN, *Didimo Chierico e altri saggi*, Milano, Libreria degli Omenoni, 1930.
- R. MASSANO, *Romanticismo e cultura europea*, Torino, Giappicchelli, 1960.
- G. MEI CHIORI, *A Political Romance*, Torino, Einaudi, 1981.
- B. MIGLIORINI, *Storia della Lingua Italiana*, Firenze, Sansoni, 1992.
- A. MOMIGLIANO, *Foscolo e Sterne in Studi di Poesia*, Bari, Laterza, 1938.
- L. MORANDI, *Letture Educative facili e piacevoli*, Città di Castello, Lapi, 1912.
- G. MOUNIN, *Teoria e Storia della Traduzione*, Torino, Einaudi, 1965.
- P. NEWMARK, *Approaches to Translation*, (U.K.). Hemel Hempstead, Prentice Hall International, 1988.
- G. PETROCCHI, *La Letteratura Italiana dal Goldoni ai Romantici*, Firenze, Sansoni, 1973.
- G. PETRONIO, *La Letteratura Italiana*, Milano, Mondadori, 1995.
- M. PRAZ, *La Letteratura Inglese dal Medioevo all'Illuminismo*, Firenze, Sansoni, 1973.
- G. RABIZZANI, *Sterne in Italia*, Roma, Formiggini, 1920.
- G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1967.
- L. RUSSO, *Il Leopardi traduttore*, in *I Classici Italiani*, vol. III, Firenze, Sansoni, 1969.
- N. SAPEGNO, *Antologia della Storia e della Critica Letteraria*, Roma, Casa ed. O. Barjes, 1969.
- N. SAPEGNO, *Storia della Letteratura Italiana*, vol. VII, Milano, Garzanti, 1972.
- T.H. SAVORY, *The Art of Translation*, London, Jonathan Cape, 1968.
- C. SEGRÈ, *Introduzione al Viaggio Sentimentale*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1914.
- M. SESSA, *La Crusca e le Crusche, Il Vocabolario e la lessicologia italiana del Sette-Ottocento*, quaderni degli "studi di lessicologia italiana" pubblicati dalla Accademia della Crusca, quaderno 5, Firenze, Accademia della Crusca, 1991.
- G. SERTOLI, *Introduzione al Viaggio Sentimentale*, Milano, Mondadori, 1991.
- G. STEINER, *After Babel*, Oxford - New York, Oxford University Press, 1992.
- L. STERNE, *The Life and the Opinions of Tristram Shandy, Gentleman*, London, Penguin Books, 1968.
- B. TERRACINI, *Il problema della traduzione*, in "Conflitti di Lingue e Cultura", Venezia, Neri Pozza ed., 1957.
- C. VARESE, *Linguaggio sterniano e linguaggio foscoliano*, Firenze, Sansoni, 1947.
- V. WOOLF, *The Common Reader*, II, The Hogart Press, London, 1932. (Trad. it. *La signora dell'angolo di fronte*, Il Saggiatore, Milano, 1979).